

Rapporto

numero

6587 R

data

24 aprile 2012

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 15 dicembre 2011 concernente la modifica della Legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008 (assegno di nascita e di adozione)

PREMESSA

Con la mozione del 21 ottobre 2008 i deputati Giorgio Salvadè, Fabio Badasci, Silvano Bergonzoli, Attilio Bignasca, Boris Bignasca, Mirto Bignasca, Luciano Canal, Marco Chiesa, Claudio Franscella, Norman Gobbi, Gianni Guidicelli, Luca Pagani e Lorenzo Quadri avevano proposto di inserire l'assegno di nascita e l'assegno di adozione nella Legge cantonale sugli assegni di famiglia (Laf). Gli autori della mozione ritenevano che l'introduzione di questi assegni potesse essere un incentivante strumento di politica di sostegno diretto alla natalità e all'adozione.

Il Consiglio di Stato aveva risposto con il messaggio n. 6182 del 3 marzo 2009, chiedendo di respingere la mozione e così pure il rapporto di maggioranza. Con il rapporto di minoranza si postulava invece di accogliere la mozione, proponendo un modello di finanziamento contributivo.

Nella seduta del 21 settembre 2010 il Gran Consiglio ha accolto la mozione seguendo le indicazioni della minoranza della Commissione della gestione e delle finanze. Il Parlamento ha pertanto approvato il principio dell'introduzione dell'assegno di nascita e di adozione ritenendolo un utile strumento per contrastare la preoccupante denatalità cantonale.

Per concretizzare la volontà espressa dal Parlamento relativamente all'assegno di nascita e di adozione, si rende necessaria una modifica della Laf che contempla il modello di finanziamento contributivo.

Il Consiglio di Stato approfitta inoltre di questo messaggio per ovviare alla mancanza di una normativa relativa ai rimedi di diritto nelle prestazioni familiari ai salariati in malattia (vedi nuovi cpv. 3 e 4 dell'art. 45d Laf), nonché per correggere un refuso all'attuale art. 75 cpv. 2 Laf («*Casse di compensazione per gli assegni familiari*» invece di «*tasce di compensazione per gli assegni familiari*»).

VALUTAZIONI POLITICHE

Pur capendo la ritrosia del Consiglio di Stato rispetto alla proposta, sebbene la stessa sia stata avallata dalla maggioranza del Parlamento, mal si comprende l'approccio eminentemente burocratico alla questione e la sua collocazione in un contesto giuridico già esistente quale quello della Laf che richiede una serie di modifiche legislative sostanzialmente orientate all'esclusione massima dei potenziali aventi diritto. Tale

offuscamento raggiunge il suo apice quando, applicando per analogia le normative di una legge già in vigore e nata con altri intendimenti, si pretende di far entrare una prestazione straordinaria una tantum nel calcolo delle prestazioni di fabbisogno, privando così le famiglie più bisognose di una provvidenziale entrata supplementare.

In considerazione di quanto sopra vi è da chiedersi se il Consiglio di Stato abbia veramente voluto eseguire la volontà della maggioranza del Parlamento o se, invece, non si sia preoccupato unicamente di continuare a perorare la sua posizione già ampiamente sottolineata nel precedente messaggio.

Ciò stupisce ancora maggiormente quando di fronte a un aumento del costo a carico dei datori di lavoro che potrà variare tra fr. 10.- e fr. 20.- l'anno si ha il coraggio di parlare di aggravio oneroso per l'economia, dimenticandosi che chi beneficerà dell'assegno in oggetto contribuirà semmai al rilancio dell'economia in un momento particolarmente difficile.

Si tratta di un vero peccato. Il Consiglio di Stato aveva a disposizione un'occasione per presentare un messaggio lineare, con qualche semplice aggiunta all'attuale legge che potesse permettere l'esclusione degli alti redditi ed eventualmente impedire un improbabile quanto ipotetico turismo delle nascite e invece ha voluto inserire una decisione parlamentare, sollecitata da un'iniziativa lodevole, in un contesto legislativo complicato con il solo scopo di decretarne il suo fallimento.

CONCLUSIONI

In considerazione di quanto sopra esposto la Commissione della gestione e delle finanze invita pertanto il Consiglio di Stato a rifare i compiti e chiede al Parlamento il rinvio del messaggio all'Esecutivo.

Per la Commissione gestione e finanze:

Saverio Lurati, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci - Barra - Bignasca A. -

Caimi - Foletti - Guidicelli - Mariolini - Solcà